

viene promessa dal senato l'amicizia e la protezione del popolo romano. Essendosi Q. Fabio senatore, e Gn. Appronio, entrambi edili, nel calor di una disputa lasciati trasportare al punto di maltrattare gli ambasciatori, que' due Romani vennero per ordine del senato tradotti ad Apollonia per essere consegnati al popolo. Gli Apolloniatì li ricondussero a Roma (Epit. di Tito Livio lib. XV, Valer. Mass. l. VI c. 6 n. 5; Dione Cassio in *excerpt. Vales.* p. 591; Zonara lib. VIII p. 380).

*Consoli*: Q. Fabio Massimo Gurgite III, L. Mamilio Vitulo, entrano in carica il 21 aprile romano 489, 30 marzo giuliano 265 av. G. C.

266.-265. I Volsiniensi, popolo d'Etruria, implorano la protezione dei Romani contro i loro schiavi e i loro liberti, i quali scacciato avendo dal senato gli uomini liberi, si erano impadroniti delle cariche, dei beni, ed anche delle mogli di tutti i cittadini. Q. Fabio Gurgite viene colà spedito e muore di una ferita riportata all'assedio di Volsinia (Zonara lib. VIII p. 391; Valer. Mass. lib. IX c. 1. n. 2; Floro lib. I c. 21); avvicinavasi la fine dell'anno consolare poichè non si surrogarono consoli a Fabio. Dopo la sua morte gli assediati fatto avendo una sortita ne son ricacciati da P. Decio, che comandava le truppe in qualità di luogotenente (Aurel. Vittore in *Decio*). Si accresce il numero dei questori: invece di quattro ch'essi erano, due per la città e due per l'armata vengono portati a 8 (Epit. di Tito Livio lib. XV Tacit. ann. lib. XI cap. 22). Ambasceria dei Mamertini stabilita a Messina per offerire la loro città ai Romani, a condizione di liberarli dalla guarnigione posta dai Cartaginesi nella cittadella di Messina col pretesto di difenderli dagli attentati del re Gerone e che continuavano a lasciare malgrado che questo principe avesse abbandonato il progetto di far l'assedio della loro città (Polib. lib. I cap. 10). Quest'ambasceria appartiene all'anno consolare 489 (V. l'anno seguente). Trentesimo quinto Lustrò fatto dai censori Gn. Cornelio Blasio e C. Marcio Rutilo Censorino, sulla fine di questo consolato, cinqu'anni do-